

OMELIA ALLA VEGLIA PASQUALE 2012

Tivoli, Basilica Cattedrale di San Lorenzo M., Sabato 7 aprile 2012

Carissimi fratelli e sorelle, dopo la celebrazione del Giovedì e del Venerdì Santo, dopo il silenzio liturgico di tutto il Sabato Santo, siamo giunti alla celebrazione di questa Veglia Pasquale: “la madre di tutte le Veglie” che ci porta a celebrare il mistero di tre notti.

Nella prima lettura che abbiamo ascoltato, tratta dal libro della Genesi, ci è stato narrato come quando “La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: ‘Sia la luce!’. E la luce fu”. E’ la descrizione della prima notte, la notte in cui Dio, come ci ricorda il Prefazio della IV preghiera eucaristica “ha dato origine all’universo, per effondere il suo amore su tutte le creature e allietarle con gli splendori della sua luce”. Ha creato l’universo, il mondo e l’uomo fatto a Sua immagine, con una grande dignità. Una dignità che l’uomo perderà preferendo le tenebre del peccato alla luce dell’amore di Dio ma che grazie alla terza notte: la notte della Pasqua ricupererà attraverso quell’opera di nuova creazione che è il mistero stesso della Pasqua che celebriamo e che crea, come dice l’Apostolo Paolo I”uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera” (Ef 4,24; cfr 2Cor 5,17).

Nella terza lettura, poi, tratta dal libro dell’Esodo, abbiamo ascoltato come la nube che condusse fuori dalla schiavitù d’Egitto il popolo eletto, il popolo di Israele, “era tenebrosa per gli uni – gli egiziani –, mentre per gli altri illuminava la notte”: la seconda notte che celebriamo questa sera. La notte in cui avvenne la redenzione di Dio a favore del suo popolo Israele. La notte del passaggio dalla schiavitù alla libertà, della schiavitù egiziana sotto la quale stava il popolo di Israele, alla libertà che consiste nel mettersi a servizio pieno e totale del Dio che ama il suo popolo e per questo, proprio chiamandolo al servizio del suo amore, lo rende libero e lo genera come popolo dell’alleanza, come popolo eletto. Un popolo chiamato a raggiungere la libertà passando attraverso l’acqua del Mar Rosso ma che, nonostante questo passaggio, è rimasto vivo e non affogato nel mare.

Nel Vangelo, poi, giungiamo alla terza notte che dà compimento alle altre due notti. La notte dove risuona l’invito dell’Angelo: “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E’ risorto, non è qui”. E’ la terza notte! E’ la notte del grande annuncio della Pasqua, la notte “in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vittorioso dal sepolcro”. E’ la notte che sola ha meritato di conoscere il tempo e l’ora in cui Cristo è risorto dai morti.

Cari fratelli e sorelle, questi eventi fondamentali della nostra salvezza, nel loro intimo legame, costituiscono l’intera storia della nostra redenzione: la creazione, il passaggio del Mar Rosso, la risurrezione di Cristo. Sono come tre capitoli di un unico grande racconto. I sei giorni della creazione si concludono con il sabato, il riposo di Dio,

perché con la risurrezione Cristo dà inizio a una creazione nuova, introduce l'uomo nella partecipazione alla vita divina, opera quell'ingresso dell'uomo nella città eterna di cui l'ingresso di Israele nella terra promessa era la prefigurazione.

Ma questa celebrazione della Veglia Pasquale, così bella, ricca e significativa è soltanto il ricordare una storia che iniziata con la creazione si è conclusa con la risurrezione di Cristo? E' solo un ricordo di eventi del passato?

Assolutamente no!

Certamente, in tutta questa narrazione c'è stato un grande protagonista: Dio. Ma ce n'è anche un altro: l'uomo. Sì, proprio noi uomini, singolarmente presi e comunitariamente considerati. Noi singoli uomini chiamati ad essere innestati tramite il battesimo nel mistero della Pasqua e tutti noi battezzati, insieme, che siamo e dobbiamo sempre più renderci conto di essere la Chiesa dei redenti dal mistero della Pasqua, dalla morte e risurrezione di Cristo!

Dell'uomo si parla già nella prima lettura nel racconto della creazione: creato da Dio "a sua immagine: a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò". La storia che in questa Veglia viene narrata è in realtà un dialogo che si instaura tra Dio e l'uomo. L'uomo creato da Dio ed in relazione a Dio è come messo dentro al dialogo con il suo Creatore. L'uomo che può entrare in dialogo con Dio proprio perché fatto a immagine e somiglianza del suo Creatore per questo è chiamato alla verità e all'amore. Questo essere innestato nel dialogo con Dio, questo suo essere stato reso capace di rapportarsi con Dio, essere stato fatto a somiglianza di Dio vuol dire per l'uomo che è chiamato a partecipare dell'unione piena con Dio, quell'unione che è la vita eterna!

L'uomo che aveva abbandonato la fonte della sapienza con il suo peccato, usando male la libertà mettendosi contro il suo Creatore ed autocondannandosi alla morte e al peccato medesimo; l'uomo che aveva scelto di camminare fuori dai sentieri della sapienza di Dio perdendo la pace, in questa notte è ricollocato, grazie alla nuova creazione che si attua tramite la risurrezione, in un dialogo reale, in un rapporto di intimità vera con Dio affinché ritornando nell'obbedienza – che non è schiavitù – verso il suo Creatore, ritrovi la possibilità, una volta per sempre, di accedere alla salvezza e di vivere nella piena e vera libertà.

E così, in questa notte, siamo anche tutti e ciascuno rigenerati, come creati nuovamente. Accade a ciascuno di noi quanto è accaduto al popolo di Israele: grazie alla risurrezione di Cristo siamo liberati dalla nostra schiavitù, dalle nostre schiavitù del peccato e della morte poiché ciò che è accaduto all'umanità crocifissa di Cristo, al momento della risurrezione, accade anche in ciascuno di noi. Questa notte assicura a tutti noi la certezza dell'ingresso nella gloria di Dio.

Le tre notti che abbiamo ricordato sono dunque “per noi”, ci riguardano! Ora siamo creati ad immagine e somiglianza di Dio, ora siamo liberati dalla schiavitù del nostro peccato, ora siamo rigenerati alla vita divina!

Per questo, a ragione, abbiamo cantato nel Preconio Pasquale: “O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l’uomo al suo creatore!”.

Questa notte, dunque, è per noi! E’ sì la notte della Risurrezione di Cristo ma è anche la notte della nostra redenzione, della nostra salvezza, la notte che ci assicura che la morte non sarà più l’ultima parola della nostra vita e che il peccato, la non relazione con Dio, la prospettiva nella quale l’uomo è costretto a vivere con tutte le schiavitù che ne conseguono si allarga ora alla salvezza.

Ma vogliamo adesso domandarci, affinché il discorso sia maggiormente chiaro ed utile per noi, affinché questa Pasqua sia veramente per noi Pasqua di gioia: in che modo possono riaccadere per noi i prodigi delle tre notti di cui facciamo memoria?

Ci aiuta a trovare una risposta l’Apostolo Paolo: “Fratelli – ci è stato proclamato nell’Epistola –, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?... affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova”.

Tra poco benediremo l’acqua nella quale fummo tutti battezzati, rinnoveremo le promesse del nostro battesimo con la consapevolezza di una vita che è cresciuta, cresce e cambiando situazioni e circostanze esige ugualmente fedeltà al nostro Battesimo, infine saremo aspersi dall’acqua battesimale, la “nostra acqua”, l’acqua che è segno della grazia, della comunione perfetta con Dio ricreata dopo il peccato dalla Pasqua di Cristo, nella quale siamo chiamati a vivere come il pesce nella sua acqua che diviene per lui ambiente vitale, salvezza al di fuori della quale c’è soltanto morte ed asfissia.

Ebbene ricorderemo insieme a quanti in questa notte, in varie parti della terra ricevono il battesimo, come anche noi nel giorno del nostro Battesimo, Cresima ed Eucaristia fummo afferrati dalla potenza della morte redentrice di Cristo per essere introdotti – come Israele – in quella terra santa che è la Chiesa, il corpo di Cristo, per vivere da quel giorno in poi la stessa vita di Dio! Un fatto che ha determinato, e che questa notte vogliamo ricordare ancora una volta a noi stessi e al mondo come determina e forgia tutta la nostra vita.

Con questo augurio: che questa notte di gloria sia determinante per la nostra vita e per le scelte quotidiane che in essa compiamo, vi auguro una buona e santa Pasqua, auguro di cuore a voi e a me, nonché a tutti gli uomini e le donne della nostra Chiesa diocesana, che questo “gioioso inizio della celebrazione pasquale, ci ottenga la forza per giungere alla vita eterna”. Amen.

✠ Mauro Parmeggiani

Vescovo di Tivoli